



'O PERTUSO

Anno III - Numero 31 - Settembre 2005

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Don Raffaele, 2

ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Istantanee, 3

Vietato ai minori, 4

ECHI DI CRONACA

Una "piccola matita" nelle mani di Dio, 5

XX Giornata della Gioventù, 6

DAL MONDO DELLE SCIENZE

Quei fastidiosi ospiti superficiali, 7

VOCI DAL MONDO

Inizio anno scolastico, 9

DROGA: PARLIAMONE

Le cifre di un fenomeno, 10

LASCIATECI DIRE...

Da un Nocellese in spirito, 11

Gli effetti positivi della TV, 11

Estatinsieme, 12

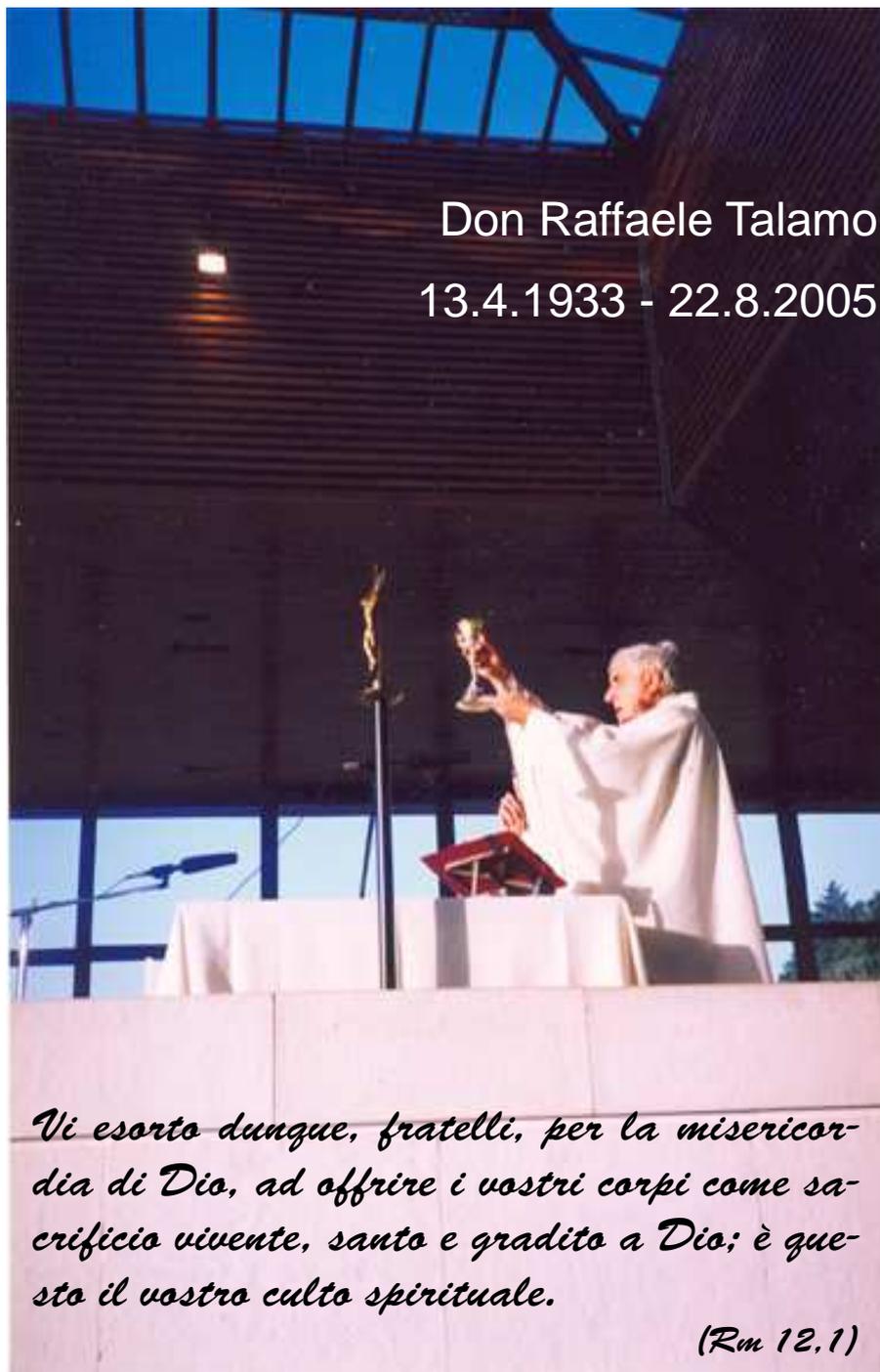
LA PAROLA E LA VITA

Matrimonio e unioni di fatto, 13

UN SANTO AL MESE

San Gennaro, 14

GIOCHI E PASSATEMPI, 16



Don Raffaele Talamo

13.4.1933 - 22.8.2005

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.

(Rm 12,1)



DON RAFFAELE

Don Raffaele Celentano

Se n'è andato in punta di piedi, come avrebbe voluto: senza dare fastidio. Così aveva vissuto, come chi vuole a tutti i costi evitare di dare fastidio, di incomodare anche solo con la sua presenza. Proprio questo, forse, lo rendeva subito simpatico a tutti.

Dopo un mese e mezzo di incertezza, di notizie che parlavano sempre sconsolatamente di "condizioni stazionarie", don Raffaele Talamo, "se n'è andato". La fede ci dice che è andato a ricevere il premio promesso dal Signore ai suoi servi fedeli. E lui servo fedele lo è stato, con tutto il suo essere e la sua volontà. Lo è stato fino in fondo...

Siamo convinti di questo. Eppure fa male. Gli sono stato a fianco per oltre quarant'anni, condividendone – perché lui, bontà sua, ha voluto sempre farmene

partecipe – le gioie e le sofferenze. Ora che non c'è più, resta il rimpianto di non aver potuto scambiare con lui un ultimo saluto, come prete ma anche semplicemente come amico, forse come figlio spirituale. Rimane il ricordo di quell'ultimo incontro, il giorno prima che si sentisse male... Si lamentava di un qualche problema alla gamba. Progettava di vedere cosa potesse essere. Ma non dava molto peso alla cosa, come spesso faceva, salvo poi a preoccuparsi quando sentiva di non poter far fronte agli impegni di ministero. Era entrato nella mia vita – mi permetto di dire così: perdonate la mia presunzione – quando avevo dieci anni! Lo incontrai la prima volta il giorno della mia prima comunione: era ancora diacono; sarebbe diventato sacerdote meno di due mesi dopo. Non fu lui a darmi la prima Eucaristia: toccò a don Saverio. Ma dopo quel giorno entrò nel gruppo dei chierichetti e, dopo la sua ordinazione presbiterale, la frequentazione si fece più assidua.

Ricordo ancora come fosse ieri, il giorno in cui, insieme con don Michele Intiso, mi propose la via del sacerdozio. Avevo appena terminato le scuole elementari. Ma non era ancora venuta la mia ora, o io non ero ancora pronto a quel passo... E quando, molti anni dopo, finalmente gli dissi che avevo deciso di entrare in seminario, credo che sia stato uno dei giorni più belli della sua vita. Mi sostenne sempre con tanto affetto e sollecitudine. E l'intimità del nostro rapporto si fece sempre più profonda: passavo da "figlio" a "fratello".

Per questo mi ha fatto molto male vederlo lì addormentato in quel letto della sala di rianimazione, quasi Calvario attraverso il quale era chiamato a completare nel suo corpo quello che manca alla passione di Cristo. E la tristezza nell'apprendere che il suo cuore aveva cessato di battere...

La fede ci aiuta, solo essa può aiutarci a trovare nelle vicende umane una ragione che va al di là, che porta al Fine ultimo delle vicende umane. Ma resta

(Continua a pagina 15)



Da questo numero vi proponiamo un gioco per riflettere. Sommate le cifre che compongono la vostra data di nascita, fino ad ottenere un numero compreso tra 1 e 9; poi leggete nella tabella la frase che si riferisce a quel numero e, se volete, fatene oggetto di riflessione personale in questo mese. Il calcolo proposto non ha nessun valore magico: serve solo a darvi un criterio di scelta; se volete, potete anche scegliere un numero diverso.

1 Ci sono delle benedizioni di Dio che arrivano spaccando i vetri.

2 Il buon senso è il portinaio dello spirito; suo compito è non far entrare o uscire idee sospette.

3 La speranza vede la spiga quando gli occhi di carne vedono solo il seme che marcisce.

4 Se contami l'acqua limpida col fango, non troverai mai da bere.

5 Dio sa scrivere diritto sulle righe storte della nostra vita.

6 Perché vuoi togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello quando nel tuo c'è una trave?

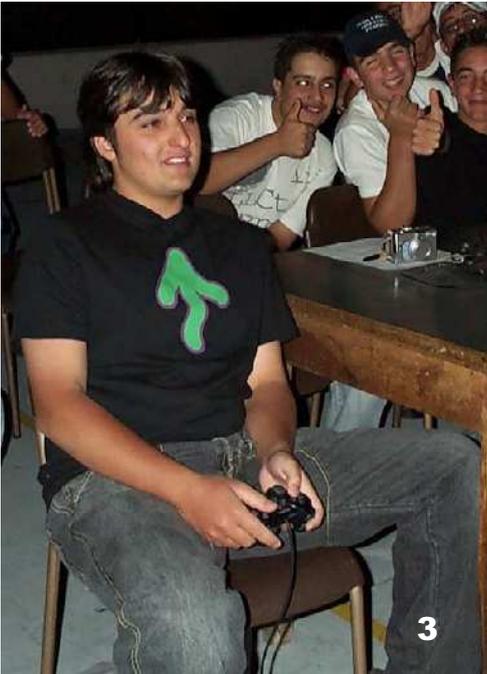
7 Avere un ideale è il solo modo di fare qualcosa e di essere qualcuno.

8 La gloria più grande non è non cadere, ma sapersi risollevare ogni volta che si cade.

9 Stima il denaro per quello che vale: è un buon servitore, ma un pessimo padrone.



ALL'OMBRA DEL CAMPANILE



ISTANTANEE



- 1 e 2: Ancora giochi per i ragazzi delle elementari
- 3: Il vincitore del I Torneo di playstation
- 4: Non ci sono stati i fuochi dell'Assunta, ma pane e mortadella sì
- 5: La crostata più buona, vincitrice della gara di pasticceria



VIETATO AI MINORI

Don Raffaele Celentano

Tempo fa mi è capitato di leggere casualmente un trafiletto in cui si parlava di un prete che chiedeva a un suo giovane parrocchiano: «Che cosa penseresti se domenica venendo a messa trovassi davanti alla porta un cartello con su scritto: “VIETATO L'INGRESSO AI MINORI DI 14 ANNI”?». Il giovane rispondeva: «Penserei che al don gli si è inceppata qualche rotella»... Cito a memoria, per cui non ci giurerei che le parole fossero proprio le stesse, ma il senso sì. Il dialogo continuava con il prete che faceva notare come invece non avrebbe dovuto esserci niente di strano, perché nei primi secoli del cristianesimo la prassi era proprio questa: i bambini non partecipavano alla liturgia.

Prima che diventasse usanza comune dare il battesimo ai bambini, i cristiani ricevevano il battesimo da adulti e solo allora - cioè una volta battezzati - venivano ammessi alla celebrazione dell'Eucaristia (o “frazione del pane”, come veniva chiamata) e alla vita attiva nella comunità: erano cose per adulti!

Poi si cominciò a dare il battesimo ai bambini - cosa ottima! - e i genitori cominciarono a portarli con sé all'assemblea domenicale, preoccupandosi di dar loro gli elementi di catechesi sufficienti a capire qualcosa di ciò a cui avrebbero partecipato.

Il trascorrere del tempo ha portato un totale stravolgimento di questa prassi. Oggi i genitori - salvo qualche lodevole eccezione - non accompagnano più i loro figli a messa; qualche volta ce li mandano, senza preoccuparsi troppo di verificare se “la merce spedita” arriva a destinazione. E soprattutto oggi non si ha più il tempo (o la possibilità, o la

voglia) di formare i propri figli alla fede. Così, appena superata l'età della prima comunione, i ragazzi entrano in quella fascia in cui domina la convinzione che la messa, con tutti gli annessi e connessi, è roba per bambini e vecchiette.

Proprio per questo sono convinto



che quell'ipotetico cartello di divieto potrebbe indurre i nostri fedeli a qualche salutare riflessione sul modo di essere presenti - e assenti - alla messa domenicale.

Nessun timore! Non penso affatto ad esporre alla porta della chiesa un cartello del genere, anche se forse... Ricordate qualche anno fa, quando sui cartelloni cinematografici veniva esposta la scritta “VIETATO AI MINORI”? Era come il miele per le mosche! Ma non è il nostro caso...

Non penso di vietare l'ingresso in chiesa a qualcuno; al contrario: vorrei che in chiesa ci venissero tutti e ci sapessero stare come Dio comanda. E questo è l'altro aspetto del problema nascosto dietro quell'ipotetico cartello...

La messa - e più in generale la vita

di una comunità - è “roba da grandi”, cosa a cui sono chiamati a partecipare coloro che ne comprendono l'importanza e sono desiderosi di parteciparvi nel modo migliore. Come la mettiamo, allora, quando, nel bel mezzo di un “sacro silenzio” o di una predica, l'assemblea è scossa dalle urla di un bambino o distratta dalle sue “fughe strategiche” dopo che si è sottratto dalle grinfie di qualche parente? In questi casi forse il divieto andrebbe applicato “dal basso”, come autoregolamentazione anziché come imposizione dall'alto. È un problema vecchio: si è sempre discusso se sia giusto, opportuno, educativo pregare i genitori di non portare in chiesa durante le celebrazioni bambini troppo piccoli che, non comprendendo quello che si fa e stancandosi molto facilmente, non farebbero altro che disturbare. Si è sempre discusso senza mai arrivare ad una soluzione buona per tutte le situazioni.

Certo, quel cartello di cui sopra - magari abbassando l'età verso gli otto anni - potrebbe essere una soluzione; ma sembrerebbe tanto una costrizione ingiusta. Allora perché non riflettere su quanto ho appena esposto? Aggiungendo magari questo: non ha senso lamentarsi che con i bimbi piccoli non si potrebbe partecipare a nessuna funzione. Andare a messa portandosi dietro un bimbo più o meno irrequieto non significherebbe certo parteciparvi nel modo conveniente, perché, se il bambino disturba, il genitore finisce per sentirsi a disagio e non segue più la celebrazione come sarebbe opportuno, ma anche tutti gli altri - prete compreso - verrebbero distratti, con il risultato che per far partecipare un

(Continua a pagina 5)



UNA "PICCOLA MATITA" NELLE MANI DI DIO

Maria Terminiello

Il 5 settembre 1997 muore Madre Teresa di Calcutta. Alla sua morte le consorelle, Missionarie della Carità, sono circa 4000, presenti in 123 paesi del mondo in 600 fondazioni.

Nel 1952 Madre Teresa apre la prima "casa del malato e del morente" a Calcutta, la città più diseredata del mondo. Negli ultimi anni di vita si era recata personalmente in località critiche e molto significative, aprendo nuove case: a Mosca nel 1988, a Baghdad e in Albania nel 1991, nel Vietnam nel 1994.

Nonostante tanti onerosi impegni, Madre Teresa trovava sempre il tempo di pregare. La santa Messa tutti i giorni, l'adorazione eucaristica, il rosario ed altre preghiere. È umanamente inspiegabile dove trovava il tempo per dedicarsi poi ai malati, ai poveri, ai bambini, ai moribondi... È evidente l'aiuto di Dio: Gesù vivente ed operante in lei. Ma forse una risposta la troviamo anche in queste sue parole.

Trova il tempo di pensare
trova il tempo di pregare
trova il tempo di ridere

È la fonte del potere
è il più grande potere sulla Terra
è la musica dell'anima

Trova il tempo per giocare
trova il tempo per amare ed essere amato
trova il tempo di dare

È il segreto dell'eterna giovinezza
è il privilegio dato da Dio
la giornata è troppo corta per essere egoisti

Trova il tempo di leggere
trova il tempo di essere amico
trova il tempo di lavorare

È la fonte della saggezza
è la strada della felicità
è il prezzo del successo

Trova il tempo di fare la carità
È la chiave del Paradiso.

(Continua da pagina 4)

VIETATO AI MINORI

bambino (che non è tenuto a partecipare, perché manca dell'uso di ragione), tutta l'assemblea non parteciperebbe nel modo dovuto. Dove sarebbe allora il merito?

Come ho già detto, questo problema è stato dibattuto a lungo, senza riuscire a trovare altra soluzione che quella di non portare i bambini a messa. Però qualche anno fa, su una rivista specializzata, qualcuno avanzò una proposta: educare i bambini a stare in chiesa come si deve. Detto così sembra un'impresa impossibile. Ma la ricetta che veniva data è invece molto semplice: portare i bambini in chiesa quando non ci sono celebrazioni, farli familiarizzare con il luogo sacro, abituarli a non gridare, a parlare sottovoce... Potrebbe essere il

proverbiale uovo di Colombo.

E, per finire, aggiungo una cosa che forse mi attirerà addosso qualche duro rimprovero. Smettiamola di avalare - più o meno coscientemente - l'idea che la liturgia della Chiesa sia per i bambini. Nei primi secoli non era così e non c'è nessun motivo perché sia così oggi! I bambini vanno educati a partecipare alla messa, ma occorre fargli capire che la messa è una cosa da grandi, nella quale la loro presenza è tollerata in vista della loro piena partecipazione. Perché, a tal proposito, non cominciamo a dare questa impronta alla messa di prima comunione?... Mostriamo loro con i fatti, con la testimonianza diretta, che quando vanno a messa vengono invitati a qualcosa da grandi: i vari uffici nella celebrazione - e non solo quello del lettore o dell'organista! - siano svolti, nel modo più serio e dignitoso

possibile, da adulti, anche dai loro genitori (che magari se ne potranno portare qualcuno attaccato ai pantaloni); l'ufficio dei ministranti, in particolare, quello che istituzionalmente sembra essere diventato il "parcheggio dei bambini perché stiano buoni", sia invece svolto da adulti (è stato sempre il mio chiodo fisso!) i quali, svolgendo il loro ministero in modo serio e competente, daranno ai bambini (ai loro figli e nipoti) una indimenticabile testimonianza di come si partecipa alla messa.

Quei bambini, una volta diventati grandi, non si allontaneranno dalla messa pensando che ormai sono cresciuti, anzi potranno facilmente prendere nell'assemblea domenicale il posto dei loro genitori.

Che utopia! Non sarebbe più semplice mettere un cartello all'ingresso?



XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



«SIAMO VENUTI PER ADORARLO»

A dorazione e contemplazione, sono concetti che ci sembrano sorpassati. Eppure è proprio questo ciò che il Papa domanda ai giovani, come si coglie dal tema di questa XX Giornata Mondiale della Gioventù: «Siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,2). Questa frase, riportata dall'evangelista Matteo, è stata detta dai Magi, e proprio i Magi sono stati presi dal Papa come modello per i giovani.

Ogni giovane, come ogni altra persona, per dare un senso alla propria vita, non può stare ferma, ma, come i Magi, deve mettersi in cammino e, come Marta e Maria (Lc 10,38-42), deve darsi da fare nelle cose materiali come in quelle spirituali. Il cammino, però, non può essere improvvisato; ci si deve far guidare da Cristo che è la stella (Mt 2,9),

colui che ci rinfranca nel nostro cammino (Sal 22,3) e il pane della vita (GLI 6,35) che ci nutre in ogni Eucaristia.

Come i Magi donarono a Gesù oro, incenso e mirra, il Papa invita i giovani a donare a Cristo la propria libertà, la propria preghiera, il proprio affetto, e riconoscerlo come Dio, abbandonando le varie forme di idolatria che ci presenta il mondo d'oggi. Tale atteggiamento

richiede certamente una conversione continua, sull'esempio dei Magi stessi che tornarono ai loro paesi per un'altra strada (Mt 2,12).

Infatti, l'incontro con Gesù, il Cristo, cambia in profondità e dona il coraggio di compiere scelte coraggiose di testimonianza della fede negli ambienti in cui si vive.

*Enrico Maria Beraudo
da "La Domenica", n. 47*

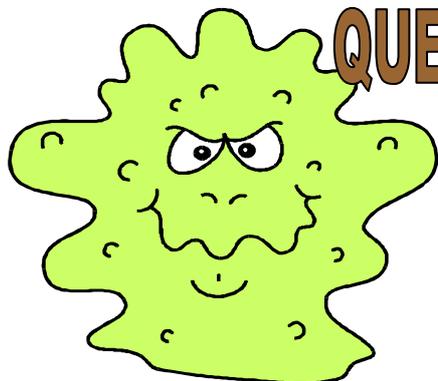


Storia delle Giornate Mondiali della Gioventù

Stimolato da due grandi incontri giovanili a Roma, durante l'Anno Santo della Redenzione, nel 1984, e l'Anno Internazionale della Gioventù, nel 1985, Papa Giovanni Paolo II, dal 1986, invita i giovani del mondo alle Giornate Mondiali della Gioventù. Ogni due o tre anni le Giornate Mondiali della Gioventù si svolgono in un luogo centrale. Negli altri anni sono celebrati a livello nazionale e diocesano. Fino ad oggi si sono

svolte 19 Giornate della Gioventù, di cui 8 a livello internazionale. 1987: Buenos Aires (Argentina); 1989: Santiago de Compostela (Spagna); 1991: Czestochowa (Polonia); 1993: Denver (USA); 1995: Manila (Filippine); 1997: Parigi (Francia); 2000: Roma (Italia); 2002: Toronto (Canada); 2005: Colonia (Germania; la prossima nel 2008 si terrà a Sidney (Australia):





QUEI FASTIDIOSI OSPITI SUPERFICIALI

Possono colpire chiunque in ogni momento della vita! Alcuni si rendono evidenti soltanto quando la pelle si abbronzava abbondantemente abbandonando il pallore invernale, anche se di solito erano già presenti da molti mesi. Altri si manifestano in modo più rapido ed eclatante con chiazze arrossate e molto pruriginose. A volte interessano la pelle liscia e priva di peli, come quella di spalle e schiena; altre volte le zone più delicate, come capelli, piedi e unghie. Si tratta in tutti i casi di micosi, infezioni della pelle dalle quali è difficile mettersi completamente al riparo. Gli sportivi e chi suda molto sono le vittime preferite di queste infezioni della pelle, non gravi, ma che vanno sempre trattate con attenzione e in modo specifico.

L'igiene aiuta, ma non sempre basta e se è eccessiva diventa addirittura dannosa. A causarle possono essere microrganismi piuttosto diversi, che trovano nelle cellule dell'epidermide il loro ambiente e nutrimento ideali. I principali responsabili sono i funghi dermatofiti (così chiamati proprio perché crescono e si moltiplicano sulla superficie della pelle), alcune muffe e lieviti, come la *Candida albicans*. Una cosa è certa: l'estate è la loro stagione preferita! Il caldo, la pelle umida per il sudore e i bagni frequenti, gli scambi distratti di asciugamani ciabatte, gli indumenti leggeri e meno coprenti li aiutano a proliferare indisturbati sulla cute,

chiazzandola qua e là, e a disperdersi nell'ambiente, passando da una persona all'altra.

A questo proposito è necessario sottolineare che non tutti i funghi sono ugualmente contagiosi. *Malassezia furfur*, il principale responsabile della pitiriasi versicolore, per esempio, lo è molto poco. La probabilità di esserne "infettati" non dipende soltanto dalla sua aggressività, ma anche dal tipo e dallo stato di salute della pelle della persona che incontra. In genere, riesce a colonizzare soltanto l'epidermide di soggetti con un sistema immunitario indebolito da malattie o cure farmacologiche prolungate (in particolare con antibiotici e cortisone), periodi di superlavoro o stress. Inoltre per *Malassezia furfur* è più facile attecchire su persone che sudano molto anche senza muoversi troppo e sulle donne in gravidanza perché i cambiamenti ormonali tipici di questo periodo rendono la pelle delle future mamme particolarmente ricettiva.

Molto diverso, invece, il caso delle Tigne, trasportate per lo più da animali che le "raccolgono" in prati e boschi. Questi funghi sono estremamente contagiosi e attecchiscono con impressionante rapidità, praticamente su ogni tipo di pelle.

Ma vediamo una per una quali sono le micosi di cui si può essere vittime più o meno consapevoli e soprattutto come fare per sconfiggerle in modo definitivo.

Pitiriasi

È la micosi più diffusa soprattutto tra gli adolescenti e i giovani. Fortunatamente e anche la meno fastidiosa, dal momento che l'unico danno apportato alla pelle è di tipo estetico e consiste nella comparsa di piccole macchie ovali o tondeggianti di co-

lore contrastante con quello della carnagione abituale: color caffelatte o beige sulla pelle; chiaro o rosato sull'abbronzatura. Le chiazze non prudono e di solito, specie all'inizio, si distribuiscono in punti del corpo difficilmente visibili, come la schiena che le spalle. Accorgersi di avere la pitiriasi nei mesi invernali non è semplice. Lo è invece in estate, grazie alla luce del sole, perché le aree in cui è presente il fungo non si abbronzano. Benché non sia grave, la pitiriasi va sempre curata, altrimenti le macchie continuano a crescere occupando superfici sempre più ampie. Il trattamento deve essere seguito per tutto il periodo indicato, anche se le macchie scompaiono più in fretta. Soltanto in questo modo è possibile tutelarsi da eventuali sgraditi ritorni.

Tigna

È un'infezione che colpisce soprattutto i bambini e merita più attenzione. La crescita di questi funghi sulla pelle causa la comparsa di vere e proprie lesioni, infiammante e pruriginose, che crescono rapidamente assumendo un aspetto a coccarda e ricoprendosi di vescicole e crosticine. Sono molto contagiose. Non vanno mai sfregate né toccate, neppure per applicare i farmaci antimicotici. Se accade, si deve avere l'accortezza di lavare le mani bene e a lungo con detergenti disinfettanti prima di appoggiare le dita su oggetti, persone, animali o altri punti del corpo. Possono colpire la pelle liscia e priva di peli, più spesso quella di gambe e braccia (*Tinea corporis*) e delle pieghe (*Tinea cruris*), oppure, più raramente, il cuoio capelluto (*Tinea capitis*), portando all'indebolimento oppure alla caduta di parti della chioma. Dal momento



che le infezioni da tigna sono veicolate da animali, per evitarle non si dovrebbero toccare cani e gatti randagi o sconosciuti e, nel caso in cui se ne possiede uno, avere l'accortezza di seguire alcune regole di igiene e prevenzione. Da non trascurare le visite periodiche dal veterinario, specie dopo l'incontro dei propri animali con altri potenzialmente infetti.

Candidosi

La candidosi è causata dalla *Candida albicans* e colpisce i neonati. Può essere favorita dall'irritazione provocata dalla frizione del pannolino sulla pelle del bimbo. Riconoscerla è facile perché nelle zone colpite alla pelle assume un colore rosso vino, ricoprendosi di scaglie e detriti pulverulenti simili a farina. È decisamente fastidiosa: provoca bruciore misto a prurito e può causare piccoli tagli in corrispondenza delle pieghe. Non è però contagiosa. La causa è un indebolimento delle difese immunitarie e dell'equilibrio della pelle più che una vera infezione.

Tinea pedis

Coloro che hanno piedi che sudano molto, sono le vittime designate della *Tinea pedis*, meglio nota come "piede d'atleta", la più diffusa tra tutte le micosi. Per evitarla è essenziale seguire alcuni accorgimenti quotidiani:

- Lavare i piedi almeno una volta al giorno con acqua tiepida e detersivi non aggressivi, evitando pediluvii prolungati.
- Asciugare con cura, senza sfregare e facendo attenzione a eliminare ogni traccia di umidità dagli spazi fra le dita.
- Esaminare periodicamente i piedi per riconoscere fin dall'esordio i segni di eventuali micosi (per esempio, pelle macerata e arrossata con frammenti biancastri).
- Curare le unghie, facendo atten-

zione a non danneggiare la pelle circostante ed eliminando i margini e gli angoli appuntiti.

- Se il piede suda molto, utilizzare solette assorbenti e polveri specifiche per prevenire le micosi.
- Dopo aver svolto attività sportiva o dopo una lunga camminata, lavare sempre i piedi e cambiare calze e scarpe.
- Fare attenzione alla scelta e alla cura delle scarpe. La prima regola è non cedere a tentazioni estetiche al momento dell'acquisto, ma badare alla qualità dei materiali (devono lasciar respirare il piede e garantirne il benessere) ed alcune caratteristiche della fattura (in particolare non devono esserci incongruenze né bordi graffianti). Meglio evitare anche le calzature strette o appuntite, che non permettono alle dita di muoversi favorendo il ristagno di umidità. A chi, nonostante tali accorgimenti, tende a soffrire di "piede d'atleta" vengono in aiuto solette assorbenti che polvere antimicotiche da usare sia a scopo curativo sia preventivo.

Rimedi efficaci

Per far sparire una micosi non c'è che un modo: eliminare ogni minima particella di fungo o lievito dalla pelle. Un risultato che può essere ottenuto ricorrendo a principi antimicotici efficaci e sicuri, come per esempio il clotrimazolo o altri derivati azolici. Benché possano essere acquistati senza ricetta, prima di iniziare il trattamento, soprattutto se è la prima volta che si ha una micosi, è consigliabile chiedere un parere al medico per avere una diagnosi precisa. Tra gli antimicotici disponibili, quelli in commercio da più tempo, come il clotrimazolo e altri derivati aazolici, presentano il non trascurabile vantaggio di essere ampiamente collaudati e quindi estremamente affidabili e sicuri, anche nei neonati e in gravidanza.

Oltre a debellare il fungo, il clotrimazolo, per esempio, è anche in grado di agire su eventuali infezioni batteriche che possono trovare un terreno particolarmente fertile sulla pelle già indebolita dalle micosi.

Per debellare completamente il fungo e ottenere i massimi benefici è fondamentale scegliere un'opportuna formulazione. Per esempio, per le micosi che interessano zone del corpo ampie (come spesso avviene in caso di pitiriasi versicolore) o con peli e per le contagiose tigne, la forma da preferire è lo spray. È infatti pratico e maneggevole, evita la necessità di massaggiare parti a volte difficili da raggiungere, come la schiena, e permette di evitare il contatto con le zone infette. In caso di micosi localizzate su zone prive di peli e poco estese, invece, la scelta migliore è la crema, ideale anche in caso di dermatite da pannolino.

Per il piede d'atleta, infine, niente è meglio della polvere, che presenta anche il vantaggio di asciugare l'eccesso di umidità del piede e di diffondersi all'interno delle calze e delle scarpe, sterilizzandole.

Durante il trattamento è importante fare bagni brevi e tiepidi in quanto lunghe permanenze nell'acqua calda favoriscono la macerazione della pelle e la diffusione del fungo. Usate saponi con pH leggermente acido (5,5-6) e nel caso della pitiriasi evitate prodotti oleosi, molto amati dal fungo.

Anche se c'è prurito, evitate di sfregare la pelle. Nei primi giorni di trattamento (soprattutto per le tigne) coprite le zone colpite con una garza protettiva.

Evitate di indossare indumenti sintetici, preferendo sempre le fibre naturali anche per la biancheria intima. Infine, in caso di micosi contagiose, è opportuno usare asciugamani separati dal resto della famiglia e lavarli come il resto della biancheria, ad alte temperature.



INIZIO ANNO SCOLASTICO

Scutari, 24 ottobre 2001

Ricomincia la scuola, in tutta l'Albania, per tutti. Il 17 settembre vede una animazione insolita, soprattutto di bambini e ragazzi. Già dal primo giorno tutti a scuola, anche se i libri, i quaderni e tante altre cose non ci sono e forse non ci saranno per tutto l'anno.

I nostri seminaristi si presentano, domenica 16 settembre, in tempo per il pranzo o al massimo nel primo pomeriggio. Arriva la sera, ma uno manca ancora all'appello. Aspettiamo, forse viene domani mattina, in tempo per la scuola. Inutile domandare ai compagni; nessuno sa niente, o forse qualcuno sa, ma non dice. E non arriva né per la scuola né per il pomeriggio. "Non so, forse verrà nei prossimi giorni. Forse, mi sembra di aver sentito che non era a casa. Un mio amico ha detto che parlava di andare in Grecia, in Italia...". Già non si era presentato per l'esame di riparazione in matematica, il 30 agosto e il padre gesuita direttore della scuola mi aveva chiamato per spiegazioni.

Non sappiamo, fino ad oggi, quale strada o sentiero di montagna (per la Grecia), quale "scafo" (per l'Italia) abbia preso. Certo, le necessità della famiglia, la speranza per un futuro migliore, chissà quale altro motivo. In seminario non ritorna più, e per noi superiori ed educatori c'è sempre da ricominciare daccapo, da sperare per quelli che sono rimasti, per quelli che sono venuti come nuovi, per iniziare il cammino di scuola e di seminario.

Di nuovi, per la prima classe della scuola "mesme", il nostro ginnasio-liceo, ce ne sono tre. Due vengono da villaggi non lontani qui da Scuta-

ri, mentre un altro ha fatto una ottantina di chilometri, insieme al papà, per arrivare al nostro seminario. Ragazzi che si sono presentati con una pagella meravigliosa: quasi tutti nove e dieci. Ma li aspettiamo alla prima dura prova della scuola superiore che è molto più impegnativa e selettiva.

Non solo studio, non tutte giornate uguali. Dal 21 al 25 settembre La città di Scutari vive un avvenimento importante, fortemente voluto e preparato dal Vescovo, dalla Caritas e dai padri Francescani: un Conferenza internazionale per la pace. Vi partecipano uomini di cultura e responsabili politici di quasi tutti i paesi balcanici, in un momento molto delicato: la resistenza o guerriglia ai confini della Macedonia e del Kosovo, il processo internazionale a Milosevic e altro. Ci mancava il grande evento internazionale dell'11 settembre, con l'attentato terroristico alle due torri di New York. Non abbiamo seguito direttamente le varie Conferenze e Tavole Rotonde, ma ci dicono che sono andate molto bene. Abbiamo partecipato alla marcia e preghiera interconfessionale e interreligiosa per la pace. Partenza dalla piazza dell'Università e arrivo al Villaggio della Pace, inaugurato solo da pochi giorni. Un gruppo di giovani non molto numeroso, ma neanche tanto piccolo. Attenta e intensa la partecipazione soprattutto alla preghiera interreligiosa. Unica nota stonata, nel pensiero di tutti: la dichiarazione di guerra fatta dal Presidente Americano, contro dei terroristi, contro un popolo, e nell'intenzione di qualcuno contro tutto un credo religioso. Una marcia della pace che purtroppo non ha fermato le portaerei, gli eserciti, i terroristi. Speriamo abbia lasciato un segno

positivo nel cuore dei giovani e di tutti i partecipanti. I nostri seminaristi l'hanno vissuta con molto entusiasmo. Riescono poi ugualmente a preparare le lezioni per il giorno seguente.

Una serata diversa quella del 10 ottobre. "Dobbiamo trovarci insieme, come facevamo in Mozambico con padre Antonio Losappio o con padre Marchesini". La proposta gioiosa e insistente è di padre Bonaventura, cappuccino, grande amico di noi dehoniani. E' stato vari anni missionario in Mozambico, a fianco ai nostri padri. Ne ha nominato due, con i quali ha vissuto molti anni insieme. Due missionari che hanno lasciato un grande segno: padre Antonio è stato uno dei primi missionari in quella terra, ancora colonia portoghese, ha fondato varie missioni. E alla fine un tumore alla gola lo ha bloccato nelle attività esterne. E' venuto in Italia per un po' di cure, ma qui non era il suo posto, la sua patria. E' ritornato in Africa, per stare insieme ai suoi confratelli, insieme alla gente, non più nelle foreste o nelle chiese dei villaggi, ma nella cappella della missione dove trascorreva ore e ore in preghiera. Ha superato ogni previsione dei medici italiani che gli davano solo poche settimane di vita. Ha continuato a pregare, ad esortare, a stare lì in cappella, mentre padre Marchesini in ospedale faceva operazioni al limite dell'impossibile, gli altri padri percorrevano i villaggi e le foreste ad annunciare quel Cristo che lui adorava e ringraziava a nome di tutti.

Qui in Albania, padre Bonaventura cappuccino e padre Mario dehoniano sono amici inseparabili e ora ci vuole una serata insieme, con gli al-

(Continua a pagina 10)



LE CIFRE DI UN FENOMENO

Testo scaricato da www.sanpatrignano.org

Droga, un mercato da 320 milioni di dollari e 200 milioni di consumatori

Duecento milioni di consumatori di droga, il 5 per cento della popolazione del globo, un giro d'affari di 321 milioni di dollari, capace di eguagliare il Pil della 18esima potenza mondiale. E la globalizzazione che avanza, e che ha cancellato ogni confine fra paesi produttori e paesi consumatori. L'Italia, poi, scopre di avere un problema sociale grave, la cocaina. Nell'arco dell'ultimo anno il consumo è aumentato almeno di un terzo: nel 2003 era lo 0,6 % degli italiani a far uso di polvere bianca, nel 2004 si è passati alla fascia che va dall'1 al 1,5 % della popolazione. In crescita anche l'utilizzo di ecstasy nello Stivale, tra lo 0,3 e lo 0,5 %.

Questi gli elementi più salienti del discorso tenuto da Antonio Costa, Vicesegretario generale dell'Onu e direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine, domenica 26 giugno a San Patrignano.

Costa ha visitato la comunità di recupero più grande del mondo in oc-

casione della Giornata Mondiale contro la Droga, e in questa cornice ha anticipato alcuni dati del Rapporto mondiale sulla droga 2005. Per la prima volta l'Onu ha presentato i dati economici di un traffico impressionante, con nuovi produttori e nuovi consumatori: così si scopre che l'Olanda è il maggior paese al mondo per la fabbricazione di ecstasy, con in mano il 75 % del mercato mondiale. E che l'eroina è una vera piaga nell'Est Europa e in Asia Centrale, in particolare in Iran (8 %).

La conferenza è stata introdotta da Andrea Muccioli, responsabile di San Patrignano, che ha ricordato "quanto ancora viene sottovalutato il problema della droga e dell'emarginazione. Il modello purtroppo presente in tutta Europa e anche nel nostro paese è quello del tossicodipendente considerato come un malato. Viene 'curato' con farmaci, ma questa è una scelta di basso profilo, che non porta mai alla soluzione, perché il problema è educativo. La soluzione è il recupero della dignità, del ri-

spetto per sé stessi e per gli altri. La comunità è questo, scommettere su persone a cui la società non avrebbe dato altre possibilità. Questo impegno li riavvicina a quella società che li ha emarginati, e in cui dovranno rientrare, una volta terminato il percorso di recupero. Un esempio? Il prossimo Campionato Europeo di Salto Ostacoli, previsto per il 21-24 luglio proprio qui, in comunità. Un evento di statura internazionale organizzato in tutto e per tutto dai ragazzi di San Patrignano".

"Le cifre illustrate sono impressionanti – commenta Antonio Costa – si dovrà lavorare molto sulla prevenzione ma anche sulla repressione del narcotraffico".

"In particolare – aggiunge il Sottosegretario - è auspicabile l'inserimento di test antidroga similari a quelli utilizzati per l'abuso di alcool, nelle scuole e nei luoghi di lavoro: se è vero il 40 % degli incidenti mortali che avvengono nella città di Milano vede coinvolte persone sotto l'effetto di stupefacenti, un intervento del genere è necessario".

(Continua da pagina 9)

INIZIO ANNO SCOLASTICO

tri padri e i seminaristi. La Santa Messa dà quel tocco di spiritualità che ci fa sentire "seminario". Il "ferlik", l'agnello (o il capretto) cotto alla brace, intero, è il segno della festa in famiglia, nelle grandi occasioni. E di quel capretto di 10 e più chili rimangono solo gli ossi, alla fine della cena. Della grande torta di crema viene pulito anche il vassoio, e per le noci non si fa neanche in tempo a romperle. E non tutto fini-

sce qui. "domani ci sfidiamo a pallone, e vedremo chi è il più bravo". Proprio i cappuccini che avevano lanciato la sfida usciranno dal campo sconfitti e a muso lungo. Tutto rimandato al prossimo incontro a casa loro per la cena che viene promessa a base di trote o anguille (sono vicini al lago), e per un'altra partita a pallone.

Riprende subito il solito ritmo di studio, di preghiera, di impegni. Oggi viene celebrata la Giornata Missionaria Mondiale, soprattutto nei paesi dai quali partono i missionari.

Qui ne abbiamo parlato, come giornata di riconoscenza per tutto ciò che altre nazioni fanno per aiutarci. Per chiunque legge questi appunti: non dimenticatevi di questi popoli, di chiunque ha bisogno non solo del pane, del lavoro, ma ancor più dell'annuncio di quel Vangelo che solo può portare la pace nelle famiglie e tra i popoli, nel rispetto delle culture e delle fedi. L'Albania vuole rimanere nell'Europa, vuole conservare la forte tradizione cristiana, con una serena convivenza tra musulmani, ortodossi e cattolici.



LASCIATECI DIRE...

Da un Nocellese in spirito

Cari amici, vorrei condividere un'esperienza profonda che ho vissuto poco fa a Nocelle.

Vieni con me in un viaggio alla scoperta dei ricordi di ciò che siamo. Immergiti nella tua mente e lasciati trasportare fuori dal tempo e fuori da questo mondo in un'altra dimensione, il cui glorioso splendore non può essere espresso dal linguaggio. Tuttavia dobbiamo usare le parole per riflettere l'ineffabile Realtà che si trova al di là di ogni parola, per richiamare alla mente la radiosa astrazione del Cielo che è stata sostituita dal nostro mondo di cose concrete.

La nostra memoria ci riconduce a questo stato di Santità in cui, all'Inizio, prima che ci fosse persino un concetto di inizio, c'è Dio, la nostra Sorgente e la Sorgente di tutta la creazione: perfezione e splendore la cui magnificenza è al di là della comprensione; amore e tenerezza talmente infiniti che la coscienza non potrebbe neanche cominciarne la comprensione, un'antica quiete di gioia ininterrotta, un flusso immoto senza che frizione lo ostacoli; una Totalità vasta, illimitata e che tutto abbraccia, oltre lo spazio oltre il tempo, in cui non c'è né inizio né fine, perché non c'è mai stato né tempo né luogo in cui Dio non ci fosse.

Dio la nostra Sorgente è il Tutto, e condivide questa Totalità con noi. Questa è una condivisione senza limiti e con niente che impedisca ciò che è veramente. Perciò, in quanto parte della nostra Fonte, ne condividiamo tutte le qualità, anche quella di essere un co-creatore.

La Creazione, come lo spirito, è astratta, senza forma e immutabile. La sua natura è l'unità, la cui conoscenza è che non c'è luogo dove il Creatore abbia fine ed inizi il creato. Non c'è confine, differenza, separazione. Tuttavia, incluso in questa conoscenza c'è il fatto che noi non sia-

mo la Sorgente della creazione, anche se rimaniamo una cosa solo con Essa

Può la mente di Dio avere inizio? Può la mente di Dio avere fine? Può un Pensiero che è parte di quella Mente essere qualcosa di diverso da quella Mente? Certamente no, poiché non ci sono soggetto e oggetto nello stato del Cielo; né osservatore o osservato. Non c'è percezione, semplicemente la conoscenza totale di chi siamo: una gloria di uno splendore così unificato che concetti di dentro o fuori non hanno alcun significato.

Noi siamo una Idea nella Mente di Dio, e questa Idea, senza limiti, è composta da un numero infinito di Pensieri. Tutti questi Pensieri sono i Figli di Dio, e l'Idea unificata - il Cristo - è il Figlio. Perciò tutti i Pensieri di Dio sono Creazione e, poiché la Mente si estende, i Pensieri illimitati che la Mente di Dio estende sono il Cristo. Noi siamo i Pensieri senza forma che pulsano di questa vasta Mente, tuttavia questi Pensieri sono astratti e non hanno controparte nelle forme specifiche del nostro mondo. In quanto Pensieri nella Mente di Dio, noi emuliamo il processo della creazione, e le nostre estensioni sono le nostre creazioni.

Noi conosciamo il nostro Creatore - la Fonte - e siamo totalmente grati di essere parte del Tutto. La gratitudine è un canto costante cantato dal creato alla propria Fonte, in lieto ringraziamento per la conoscenza della sua Santità in quanto parte della Fonte. L'Essere di Dio e Amore, e l'Amore, senza fine, fluisce continuamente tra il Creatore ed il creato, incessante e senza interruzioni. È la Sorgente di tutto l'Essere ed è esso stesso tutto l'Essere. L'Amore è la vera sorgente di Dio, l'essenza dello spirito e della Mente, dalla quale i Grandi Raggi di splendore irradiano tutto ciò che appartiene al Regno: verità, gioia, unità e pace.

Questa è la Realtà, la nostra vera ere-

dità in quanto figli della nostra Fonte che dice che tutto quello che ho è tuo. Totalmente tranquillo, il Figlio è a casa nella conoscenza entro la Mente che lo ha creato. Questa è la Realtà stabilita da Dio, per sempre immutabile, per sempre perfetta. Questa è la Sua eterna verità: Dio è: i Suoi Figli sono una cosa sola con Lui in amore perfetto, innocenza e pace.

*Francesco Carpegna
Nocellese in Spirito*

Il signor Carpegna mi si presentò un giorno chiedendomi se poteva darmi un suo contributo per il nostro giornalino. L'esperienza che ha voluto condividere con noi è molto particolare e non ha bisogno di commento. Mi resta solo da ringraziarlo per l'attenzione e l'apprezzamento che ha mostrato per il nostro lavoro, sperando di averlo ancora tra i nostri lettori.

Gli effetti positivi della TV

I bambini che sono lenti nell'apprendere possono trarre vantaggio dal vedere almeno un po' di televisione e, in generale, tutti i bambini che fanno un uso moderato della TV possono essere avvantaggiati nell'apprendimento e nello sviluppo delle capacità lessicali seguendo dei programmi di buon livello studiati apposta per loro da esperti.

La televisione può anche scoraggiare le cattive abitudini e indurne di migliori. Un gruppo di ricercatori dell'università Banlor in Inghilterra è riuscito a modificare i gusti alimentari di bambini di 6-7 anni servendosi di un video. Dopo aver stabilito quali fossero gli alimenti che i bambini rifiutavano, essi hanno realizzato un video in cui altri bambini facevano la parte dei mostri, la cui missione consisteva nel salvare i bambini assediati dalle forze del male guidate dal generale Spazzatu-



LASCIATECI DIRE...

ra con il suo seguito di cibi non sani. I “mostri” portavano ai bambini del cibo buono, che era proprio quello che i piccoli spettatori detestavano; nel mangiarlo, gli attori lodavano quello che assaporavano. Risultato: quasi tutti i bambini che partecipavano all’esperimento cominciarono a mangiare altri cibi oltre quelli cui erano abituati e a trovare accettabili anche quelli che fino a quel momento avevano sempre rifiutato. Nel mangiare, molti di loro si identificavano con i “nostri” e ne imitavano le espressioni.

Ma anche nell’apprendimento la televisione può essere molto efficace. Si pensi ai documentari sulla natura e alle riprese di esperimenti scientifici, di particolari avvenimenti, dibattiti su temi di attualità, ai documenti storici e così via...

Marco Miola

ESTATINSIEME

L’estate sta per lasciarci, si sente già nell’aria un po’ di autunno. Anche quest’anno abbiamo vissuto l’avventura di stare insieme con tanti spunti e proposte, iniziative che hanno risentito un po’ del disimpegno a causa del prevalere della voglia di mare. Ma tutto è andato bene, con i giochi per i bambini, il torneo di bocce molto ricco di partecipanti davvero agguerriti, quello di

playstation, le proiezioni dei film all’aperto e poi la gara di pasticceria con tante crostate veramente belle e gustose (beati i membri della giuria!). Io ho ammirato in particolare il dolce presentato da Francesco Amendola: una vera esplosione di frutta! A conclusione la “Festa dei Nonni” domenica 28 agosto e la festa di chiusura il 3 settembre.

Tante iniziative per imparare sempre meglio a stare insieme tra noi, ad accettarci, a formare una comunità più unita e solida, anche se ho avvertito un po’ di critica, forse inopportuna per una comunità cristiana. La nostra gioventù, che l’anno scorso ci ha entusiasmato con un bellissimo spettacolo, questa volta ha deciso di prendersi le ferie; siamo rimasti molto delusi, perché li avevamo difesi contro tutte le critiche che si erano attirati per la loro esuberanza.

Ci sono stati anche fatti che ci hanno rattristati non poco: la scomparsa di Anna, la sorella del caro don Raffaele Talamo, seguita dalla malattia dello stesso don Raffaele, che si è conclusa dopo un mese e mezzo con il suo ritorno alla casa del Padre... Abbiamo pregato molto, insieme ai fedeli della parrocchia di Positano, che hanno deciso di sopprimere i festeggiamenti esterni per l’Assunta; decisione coraggiosa, che dice tutto l’affetto per il loro padre spirituale,

che li ha guidati per 49 anni...

È passata un po’ inosservata la Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia. Il tema “Siamo venuti per adorarlo”, era un invito rivolto soprattutto ai giovani ad andare incontro a Cristo, a muoversi per incontrarlo, conoscerlo e adorarlo, sull’esempio dei Magi. Le immagini parlavano da sole, con quel piazzale così ben pensato e preparato, con quella tenda che assomigliava a una nuvola, e la croce che indicava il cielo con a fianco l’icona di Maria con Gesù in braccio... Segni che ci indicano la vera via da seguire, come la stella per i Magi. Questa volta la stella era un grande ostensorio nel quale era posta l’ostia consacrata, Gesù, offerto sull’altare sotto la tenda-nuvola per essere adorato.

Ho seguito alla TV tutte le fasi della celebrazione e le parole del Papa: «Cari giovani, la felicità che cercate, la felicità che avete diritto di gustare ha un nome, un volto: quello di Gesù di Nazaret nascosto nell’Eucaristia. Solo lui dà pienezza di vita all’umanità. Con Maria dite il vostro “sì” a quel Dio che intende donarsi a voi. Siatene pienamente convinti: Cristo nulla toglie di quanto avete in voi di bello e di grande, ma porta ogni cosa a perfezione per la gloria di Dio, la felicità degli uomini, la salvezza del mondo!»

Concetta Mandara





MATRIMONIO E UNIONI DI FATTO

L'istituzione familiare non è un'invenzione cattolica: è nata con l'uomo. Così pure il matrimonio. Esso è infatti il patto naturale con cui un uomo e una donna decidono di unirsi, creando una nuova famiglia, all'interno della quale darsi reciproco sostegno e aiuto e mettere al mondo e formare i futuri membri della società civile. A questa istituzione naturale - secondo l'insegnamento della Chiesa - Cristo ha dato una dignità morale speciale elevandola a "sacramento", cioè segno e strumento del suo amore per la Chiesa.

Non vi è alcuna possibilità che il matrimonio diventi per la Chiesa qualcosa di diverso da quello che è sempre stato e su cui essa ha da sempre trasmesso l'insegnamento ricevuto dal suo Fondatore.

Anche prescindendo dall'insegnamento della Chiesa, comunque, il matrimonio è stato sempre considerato, in tutte le culture e in tutti i tempi, una realtà orientata al reciproco aiuto degli sposi e alla procreazione in vista della conservazione della specie. Esso, quindi, non è un semplice patto tra due individui che decidono *tout court* di mettersi insieme. Non è pertanto corretto chiamare "matrimonio" qualcosa che non ne ha le caratteristiche. E caratteristiche del matrimonio non sono il vivere insieme e il fare sesso! Se fosse questo, il matrimonio sarebbe ormai una realtà inflazionata.

Ma intanto da qualche anno a questa parte si assiste ad una sempre più diffusa moda di parlare di "matrimonio" anche per le unioni gay, cioè le unioni tra individui dello stesso sesso. È una pretesa assurda già sul piano linguistico, poiché in tutte le culture e in tutte le lingue di tutti i tempi quel termine signifi-



ca una ben determinata cosa; volerne travisare il senso è contro ogni logica.

Ed è ancora più illogico voler dare a quelle unioni la parvenza di famiglie con l'aberrante proposta di consentire in quell'ambito anche le adozioni di bambini.

Riporto a tal proposito un brano significativo del documento pubblicato il 21 novembre 2000 dalla Pontificia Commissione per la Famiglia su *Famiglia, matrimonio e "unioni di fatto"*.

«La verità sull'amore coniugale permette di meglio comprendere le gravi conseguenze sociali che l'istituzionalizzazione dei rapporti omosessuali presenterebbe: "Si rivela anche quanto sia incongrua la pretesa di attribuire una realtà coniugale all'unione fra persone dello stesso sesso. Vi si oppone, innanzitutto, l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita, secondo il progetto inscritto da Dio nella stessa struttura dell'essere umano. È di ostacolo, inoltre, l'assenza dei presupposti per quella complementarità interpersonale che il Creatore ha vo-

luto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e la femmina" (Giovanni Paolo II, *Discorso al Tribunale della Rota Romana*, 21-1-1999). Il matrimonio non può essere ridotto a una condizione simile a quella di un rapporto omosessuale; ciò è contrario al senso comune ("Non c'è equivalenza tra la relazione di due persone dello stesso sesso e quella formata da un uomo e una donna. Solo quest'ultima può essere qualificata di coppia, perché implica la differenza sessuale, la dimensione coniugale, la capacità di esercizio della paternità e della maternità. L'omosessualità, evidentemente, non può rappresentare questo insieme simbolico". *Dichiarazione del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Francese, a proposito della proposta di legge di "patto civile di solidarietà"*, 17-9-1998). Nel caso delle relazioni omosessuali che rivendicano di essere considerate unioni di fatto, le conseguenze morali e giuridiche presenterebbero una rilevanza particolare (Riguardo al grave disordine morale intrinseco, contrario alla legge naturale, degli atti omosessuali cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2357-2359; Congregazione per la Dottrina della Fede, Ist. *Persona humana*, 29-12-1975; Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Sessualità umana: verità e significato*, 8-12-1995, n. 104). "Le 'unioni di fatto' tra omosessuali costituiscono d'altra parte una deplorabile distorsione di ciò che dovrebbe essere una comunione di amore e di vita tra un uomo e una donna, in una donazione reciproca aperta alla vita" (Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti della XIV Assemblea*

(Continua a pagina 15)



SAN GENNARO

Ogni cattolico che ha studiato il catechismo, almeno una volta ha avuto la curiosità di immaginarsi come è fatto il Paradiso. Personalmente io lo immagino come una grande montagna, dove sulla cima sta Dio con Gesù, la Madonna e tutti i santi. Siamo portati ad immaginare anche lì una scala gerarchica, in cui i santi più importanti stanno più in alto e via via tutti gli altri a seguire.

Se fosse così, il santo di cui vi parlerò questo mese, anche se non nelle prime posizioni per la sua importanza, starebbe certamente in una posizione di favore per la sua originalità. Vi voglio parlare di San Gennaro Martire, Patrono della città di Napoli e della Campania. Leggetemi, cercherò di raccontarvi una bella storia. La data di nascita di San Gennaro è sconosciuta; si sa solo che nacque a Napoli nel III secolo. Il suo nome era quasi sempre attribuito ai bambini nati nel mese di gennaio. Su di lui si sono scritti migliaia di libri in tutto il mondo. Si conoscono ben sette antichi atti, *passio*, *vitae* che parlano di Gennaro. Fra i più celebri, gli "Atti Bolognesi" e gli "Atti Vaticani". Da questi documenti si apprende che Gennaro, nato a Napoli nella seconda metà del III secolo, fu eletto Vescovo di Benevento, dove svolse il suo apostolato amato dalla comunità cristiana e rispettato anche dai pagani per le opere di carità che rivolgeva a tutti indistintamente. Si era nel primo periodo dell'impero di Diocleziano (243-313), il quale permise ai cristiani di occupare anche posti di prestigio e una certa libertà di culto. Ma nella sua vecchiaia questo imperatore, istigato dal suo cesare Galerio (293), firmò ben tre editti contro i cristiani provocando una delle più



feroci persecuzioni verso la Chiesa e verso i suoi membri.

In questo contesto s'inserisce la storia del martirio di San Gennaro. Egli conosceva il diacono Sossio, che guidava la comunità cristiana di Miseno, importante porto romano sul litorale flegreo. Sossio fu incarcerato dal giudice Dragonio, console della Campania, per le funzioni religiose che quotidianamente venivano celebrate nonostante i divieti. Il vescovo Gennaro accompagnato dal diacono Festo e dal lettore Desiderio si trovavano a Pozzuoli in incognito, agevolati dal gran numero di pagani che si recavano nella vicina Cuma per ascoltare gli oracoli della Sibilla. Informato dell'arresto di Sossio, Gennaro volle recarsi insieme ai due compagni Desiderio e Festo in carcere a portargli il suo conforto per esortare lui e gli altri compagni di prigionia a resistere nella fede.

Il giudice Dragonio informato della loro presenza e intromissione li fece arrestare, provocando le proteste di Procolo diacono di Pozzuoli e di

due fedeli cristiani della stessa città Eutiche ed Acuzio. Anche questi tre furono arrestati e condannati a morire insieme agli altri nell'anfiteatro per essere sbranati dagli orsi in un pubblico spettacolo. Ma visto che il popolo preparava una sommossa, il console cambiò idea e il 19 settembre del 305 li fece decapitare nel foro di Vulcano, presso la celebre Solfatara di Pozzuoli.

Si racconta che una donna di nome Eusebia, presente alla decapitazione, riuscì a raccogliere in due ampolline parte del sangue del Vescovo e conservarlo con molta venerazione. Era usanza in quei tempi cercare di recuperare i corpi o parte di essi per poter poi venerarli. I cristiani di Pozzuoli nottetempo seppellirono i corpi dei martiri nell'agro Marciano presso la Solfatara. Si presume che San Gennaro avesse circa 35 anni, come erano ancora più giovani i suoi compagni martiri. Oltre un secolo dopo, il 13 aprile del 431, per volontà del Vescovo di Napoli San Giovanni I, le reliquie di San Gennaro furono trasportate da Pozzuoli nelle catacombe di Capodimonte a Napoli, dette poi "Catacombe di San Gennaro", e sistemate vicino a quelle di Sant'Agrippino vescovo.

Durante il trasporto delle reliquie si fece avanti una donna a cui Eusebia, prima di morire, aveva affidato le ampolle con il sangue del Martire e le consegnò al Vescovo.

A San Gennaro si attribuisce il miracolo della liquefazione del sangue che avvenne la prima volta, secondo un antico documento, il 17 agosto 1389. Non è escluso tuttavia che il prodigio sia avvenuto anche prima, anche se non è documentato. Da allora esso avviene tre volte l'anno:

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 2)

DON RAFFAELE

comunque la tristezza, il rimpianto per tutto ciò che avremmo ancora potuto dirci e non sarà più possibile dirsi. Resta una sensazione di vuoto che solo la certezza di una comunione spirituale più profonda può rendere accettabile. Ora so che don Raffaele sarà vicino a me, come a tutti coloro che gli hanno voluto bene e a cui lui ha voluto bene, molto più di quanto ci consentissero i limiti della corporeità e le leggi dello spazio-tempo.

La comunione dei santi è forse anche questo: sentire sempre accanto a noi coloro che hanno già attraversato il mare della vita raggiungendo il porto definitivo.

A Dio, don Raffaele! Dal luogo in cui il sommo ed eterno Sacerdote ti ha accolto, aiutami – aiutaci – ad essere come tu avresti desiderato che fossi/mo.

(Continua da pagina 13)

MATRIMONIO E UNIONI DI FATTO

Plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Cfr. Giovanni Paolo II, parole pronunciate durante l'Angelus del 19-6-1994). Ancor più grave è la pretesa di equiparare tali unioni al "matrimonio legale", come reclamano alcune iniziative recenti (Pontificio Consiglio per la Famiglia, *Dichiarazione sulla Risoluzione del Parlamento Europeo che equipara la famiglia alle 'unioni di fatto', comprese quelle omosessuali*, 17-3-2000). Per di più, le iniziative tendenti a rendere legalmente possibile l'adozione di bambini nel quadro dei rapporti omosessuali aggiungono a ciò che precede un fattore di grande pericolo ("Non possiamo ignorare che, come riconoscono alcuni dei suoi promotori, una tale legislazione costituisce un primo passo, ad esempio, verso l'adozione di bambini da parte di persone che vivono un rapporto omosessuale. Abbiamo paura per il futuro, mentre deploriamo quanto successo nel passato". *Dichiarazione del Presidente della Conferenza Epi-*

scopale Francese, dopo la promulgazione del "patto civile di solidarietà", 13-10-1999). "Non può costituire una vera famiglia il legame di due uomini o di due donne, e molto meno si può attribuire a questa unione il diritto di adottare bambini senza famiglia" (Giovanni Paolo II, parole pronunciate durante l'Angelus del 20-2-1994)».

Il pensiero della Chiesa, quindi, è chiaro; ma quanti sono disposti a riconoscergli la validità che gli spetta?

Cos'è che spinge persone comuni e legislatori a voler sovvertire in modo così radicale i costumi? Forse l'assurda pretesa di ricoprire con una "vernice" di normalità ciò che si sa non essere "normale" secondo la logica comune? Ma è in gioco qualcosa di molto serio, nella cui difesa occorre essere molto determinati. E perché questo possa avvenire, è necessario essere convinti della bontà dei principi che si vogliono difendere. Non si tratta - come qualcuno vorrebbe far credere - di rispettare la libertà e i diritti di alcuni, quanto di salvaguardare i fondamenti stessi della società umana.

(Continua da pagina 14)

SAN GENNARO

nel primo sabato di maggio, il 19 settembre (ricorrenza della decapitazione), e il 16 dicembre (festa del "Patrocino di San Gennaro", in memoria della disastrosa eruzione del Vesuvio del 1631 bloccata dopo le invocazioni al Santo).

Questo prodigio non sempre avviene con puntualità. Esiste un diario dei Canonici del Duomo in cui sta scritto volta per volta quando il miracolo è avvenuto e in quale giorno.

Il popolo napoletano considera un buon auspicio il fatto che il miracolo avvenga subito, mentre è un segnale negativo quando ritarda.

Il fenomeno è stato oggetto di profondi studi scientifici, l'ultimo nel 1988, con i quali grazie a strumenti sofisticati, visto che non è possibile aprire le ampolle sigillate, si è potuto accertare la presenza nel liquido di emoglobina, dunque sangue.

La liquefazione del sangue è innegabile; spiegazioni scientifiche finora non se ne sono trovate, come non sono mai state confermate tutte le ipotesi contrarie formulate nei nel corso dei secoli.. È singolare il fatto, che a Pozzuoli, contemporaneamente al miracolo che avviene a Napoli, la pietra conservata nella chiesa di San Gennaro, vicino alla Solfatarà, che si crede sia il ceppo su cui il Martire poggiò la testa per essere decapitato, si arrossa.

Pur essendo venuti tanti Papi a Napoli a rendere omaggio alle reliquie di San Gennaro, la Chiesa, è bene ricordarlo, non si è mai pronunciata ufficialmente su quel miracolo. Papa Paolo VI, nel 1966, in un discorso ad un gruppo di pellegrini partenopei, richiamò chiaramente il prodigio: «Come questo sangue che ribolle ad ogni festa, così la fede del popolo di Napoli, possa ribollire, rifiorire ed affermarsi».

A conclusione di questo articolo come sempre porgo i miei più affettuosi auguri a tutte quelle persone della nostra comunità che festeggiano il loro onomastico il 19 settembre, e a tutti noi l'augurio che possiamo avere una fede sempre ribollente, come il sangue di San Gennaro, un Santo voluto da Dio per la fede dei napoletani.



*L'uomo ragionevole
adeguа se stesso al mondo:
l'uomo irragionevole persiste del tentare
di adeguare il mondo a se stesso.*

(anonimo)



GIOCHI E PASSATEMPI

L'ALPINISMO

Chiave (12): Chi lo pratica non usa i chiodi

P	I	C	C	O	Z	Z	A	T	I	L	A	S
S	C	A	R	P	A	T	A	N	C	L	C	F
G	S	R	S	T	E	R	U	A	P	A	C	E
H	E	P	S	E	A	F	M	E	R	R	D	T
I	C	E	O	M	C	P	N	P	I	R	P	N
A	R	L	P	R	O	S	O	N	O	I	A	A
C	I	O	U	I	T	N	A	C	U	M	L	S
C	N	P	D	O	I	L	T	M	C	B	L	R
I	E	N	C	A	E	I	I	A	I	A	E	E
O	E	K	Z	E	T	N	E	D	G	C	S	V
P	G	R	A	D	O	N	G	A	D	N	E	T
C	A	N	A	L	O	N	E	T	E	R	A	P

- | | |
|------------|----------|
| ALPENSTOCK | SCARPONI |
| ASCESA | SELLA |
| CAMPO | SPORT |
| CANALONE | TENDA |
| CIMA | VERSANTE |
| CORDE | ZAINO |
| CRESTA | |
| CRINALE | |
| DENTE | |
| FUNI | |
| GHIACCIO | |
| GRADO | |
| MONTAGNA | |
| PARETE | |
| PENDIO | |
| PICCOZZA | |
| PIUMINO | |
| RAMPONI | |
| RUPE | |
| SACCO | |
| SALITA | |
| SCARPATA | |

Cercate nello schema qui sopra tutte le parole elencate a fianco. Le parole possono trovarsi in orizzontale, in verticale o in diagonale, da sinistra a destra e viceversa, dall'alto in basso o viceversa. Alcune lettere possono essere in comune a più parole. Le lettere rimaste, lette di seguito, vi daranno la chiave indicata.

SOLUZIONE DEL GIOCO DEL NUMERO PRECEDENTE

La chiave risultante è:
ANGELA LANSBURY

DACCIO MUNAO MANNO



collabora con noi

Contiamo di far uscire il nostro giornalino la prima domenica di ogni mese. Se vuoi, puoi farci pervenire i tuoi scritti entro il 20 del mese precedente, o consegnandoli in chiesa oppure a mezzo posta elettronica, all'indirizzo: donraffaele@aliceposta.it